Anno I. Lunedì 12 novembre 1866 Num. 60

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

La Provincia.

Quando si stabilirono, da una Commissione scelta a questo scopo, le massime generali per il governo provvisorio delle Provincie Venete, fino a tanto che fossero tutte libere e definitivamente annesse al Regno, s'aveva in mente si di rendere più agevole il passaggio da un sistema all'altro, senza troppi trabalzi e sconvolgimenti, e di conservare, per ora, alcune delle istituzioni amministrative, affinchè, essendo in corso altro riforme nell'amministrazione generale, si potesse vedere, se nella veneta, che fu già anche lombarda, ed in qualche parte emiliana e toscana, ci fosse qualche elemento buono da accomunare a quella di tutto lo Stato; ma non si avrebbe però voluto ritardare più del bisogno l'autonomia, e l'amministrazione conforme, della Provincia.

Anzi, sopprimendo del tutto la Congregazione centrale, e trasferendo per il momento alcune delle sue attribuzioni al Consiglio di Stato, e chiedendo l'applicazione della legge elettorale italiana alle elezioni delle rappresentanze comunali e provinciali, s'intendeva che il Comune e la Provincia esistessero al più presto secondo la legge italiana.

Ora questa esistenza è necessaria che la Provincia l'abbia subito. Il regionalismo nel Veneto è tanto meno possibile, ch'esso diventerebbe incompleto in guisa da impacciare la vita delle amministrazioni provinciali. Dal momento che la Regione non esiste amministrativamente e non ha una rappresentanza, bisogna che esista la Provincia ed abbia la sua.

La Provincia adesso non esiste se non come un aggregato di Comuni, i quali hanno nell'ibrida Congregazione provinciale un tutore per i loro interessi speciali. Bisogna pure fare le elezioni: ma per far che? Forse per lasciare un'ombra di Provincia, mentre essa manca? Una Provincia senza rendite proprie, una rappresentanza senza possibilità di fungere per il bene del paese, come i Consigli e le Deputazioni provinciali delle altre Provincie?

Esempio: Occorre la riforma delle scuole elementari, e per operarla efficacemente, la creazione d'una scuola magistrale. Occorre di trovare i modi di partecipazione alle spese altre della istruzione. Chi decreta e fa tutto questo? Chi paga ed ha i mezzi di pagare?

Altro esempio: La Congregazione provinciale provvisoria fa voti, dà pareri, chiede sussidi per il canale d'irrigazione del Ledra e Tagliamento. Ma può essa fare altro, da quello in fuori che si può fare da ogni singolo Comune, dalla Camera di Commercio, istituzione consultiva, dalla Associazione agraria, dalla Accademia, società di libera aggregazione, cioè private, dai giornali e dai privati tutti? Ora, si fa egli un canale coi voti, coi pareri, colle domande non concretate nell'azione.

È certo che una facile dimostrazione può mostrare allo Stato, che non ci spende nulla con un largo sussidio dato a quest'opera; per cui esso dovrebbe darlo e, bene consigliato come fu e come sarà da tale a cui il Friuli dovrà perenne gratitudine, lo darà. Ma a chi lo darà egli, se la Provincia ancora non esiste? È appunto la Provincia quella che può chiedere la loro parte di spese o d'opera ai Comuni più direttamente interessati, ed è quella che può dare al progetto tale forma e maniera di esecuzione, che il canale rimanga una fonte perenne di vantaggi per essa medesima, giovando a trasformare la economia generale della produzione agricola del paese, com'è richiesto dalle nuove sue condizioni, se non vogliamo impoverire affatto. Noi massimamente in Friuli abbiamo bisogno che la Provincia autonoma esista subito.

Adunque i deputati friulani, unendosi a tutti gli altri veneti nel chiedere l'immediato sgravio delle imposte straordinarie e la perequazione dell'imposta fondiaria, saranno tra i primi a far valere, nell'interesse speciale della loro Provincia, la unificazione del Veneto e l'autonomia provinciale.

Basterebbe questo affare del Ledra a farcelo desiderare altamente. Il Ledra, sotto qualsiasi forma si conceda al Friuli un ajuto per fare il canale (chè senza di questo sarebbe assolutamente impossibile farlo, perchè non sarebbe nemmeno utile, se alla possidenza non rimanessero i mezzi di preparare il suolo all'irrigazione); il Ledra probabilmente sarà portato al Parlamento, dove i deputati nostri dovranno farlo valere quale opera di utilità generale. Al Parlamento però non si possono portare che progetti concretati, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche sotto al punto di vista economico ed esecutivo. Ora, se la Provincia, ch'è la più interessata, non si fa avanti, e se prima non esiste, chi potrà presentarlo sotto la debita forma? Potrà bensì anche la Congregazione provvisoria, ajutata in questo dalla futura deputazione Friulana e da un valido difensore che avremo nel Parlamento, il quale è noto per la sua non facilità a sciupare i mezzi finanziarii dello Stato, ma conosce perfettamente i bisogni di questa Provincia ed i compensi dovutile per le perdite da lei subite come provincia di confine; potrà, diciamo, dare al progetto la forma economica esecutiva la migliore per l'interesse generale della Provincia, sotto l'ipotesi della prossima autonomia della Provincia. Bisogna però, che tantosto la Provincia autonoma esista. Crediamo che il Governo centrale lo vedrà, non appena abbia esaminate da vicino le condizioni del Veneto.

Venezia e Roma.

Dopo il plebiscito, meraviglioso per unanimità, per il numero sterminato dei votanti, per la festa universale con cui i Veneti compierono quest'atto, dopo proclamata l'annessione del Veneto, coll'esultanza vivissima di tutta Italia, dopo le accoglienze splendidissime al primo Re d'Italia fatte a Venezia, il pensiero si porta naturalmente a Roma ed alla quistione romana.

Varie sono le cose che intorno a Roma si dissero questi giorni. Il papa nelle sue allocuzioni ripicchiò il chiodo colle proteste contro l'unità dell'Italia, e si lagnò del domicilio coatto di alcuni vescovi e preti ribelli alla patria, appunto nel momento che questa, nella sua grandezza, e nella persuasione che le loro mene sieno impotenti, li restituiva alle loro sedi. Si dice inoltre, e non è punto da meravigliarsene, che la Corte romana abbia biasimato gli atti d'adesione al Governo del Re dei vescovi del Veneto, creature sue e dell'Austria, come se quei disgraziati avessero potuto a meno di far ciò, senza che il popolo avesse dato loro il passaporto per Vienna. Si soggiunge di mene della detta Corte per provocare, inutilmente, un intervento della Spagna, o per trascinare in esilio il vecchio papa, colla speranza di farlo commettere l'ultimo degli spropositi e, caduto il Temporale, rendere necessarie altre più profonde innovazioni. Si disse che del Temporale si farebbe un'altra rastremazione, limitandolo alla città leonina e ad una striscia di terreno lungo il Tevere fino alla sua foce, sotto la guardia dell'Italia e delle altre potenze cattoliche. Si parlò d'un nuovo tentativo di tutte le reazioni per sollevare l'Italia meridionale, mentre la settentrionale è tutta in giolito per il viaggio del Re; e d'altra parte di tentativi dei mazziniani per una mossa intempestiva su Roma, che avrebbe per effetto probabile di prolungarvi il soggiorno dei Francesi. Si disse in fine, che gli abitanti dell'attuale Stato pontificio ed i Romani esiliati che torneranno alle loro case, non potendo essere da alcuno impediti, manifesteranno la loro volontà dell'annessione al Regno d'Italia con un plebiscito già organizzato; il quale plebiscito sarebbe il punto di partenza per un accordo diplomatico tra l'Italia ed altre potenze, per fissare il concorso comune ed il particolare obbligo dell'Italia a sostenere le spese del Pontificato e delle sue dipendenze.

La maggiore probabilità per noi è quest'ultima. Mentre i Francesi se ne vanno, per obbligo assunto e perchè in Italia non potrebbero restare dopo la partenza degli Austriaci, nessuno può impedire ai Romani di manifestare la loro volontà di essere padroni di sè medesimi ed Italiani. Essi lo faranno pacificamente, senza alcun disordine, od offesa di persone. Allora il Governo italiano ed il Governo francese avranno un motivo di più per volere finita la questione di Roma; e si farà una transazione qualsiasi, nella quale però sia inclusa la cessazione del Temporale.

Hanno parlato altra volta di Roma retta a Municipio, come Città libera, colla cittadinanza italiana di tutti i Romani, di Roma italiana ma non capitale, della Città leonina immune, e resa sede del papato e delle sue dipendenze. Noi non ci fermiamo su queste particolarità ora, purchè la cessazione del Temporale sia un fatto compiuto.

Roma sarà in tutti casi conquistata all'Italia. Roma stiamo per prenderla adesso colle parallele della civiltà e cogli approcci delle strade ferrate. Dalla sola Toscana tre strade ferrate marciano su Roma; la maremmana che piglierà quella di Civitavecchia, quella di Siena, l'altra di Arezzo e Perugia. Roma è già congiunta ai due mari mediante la strada di Civitavecchia e quella di Ancona; mentre si trova da un'altra parte congiunta con Napoli e manderà a raggiungere d'un'altra la strada adriatica, che dalle Puglie va a Napoli. Posta in mezzo a questo ventaglio di strade ferrate, la nuova Roma sarà invasa da tutte le parti, tornerà ad essere centro al moto di anime viventi, si trasformerà ed in ogni caso sarà altra da quella che è. Bisogna però che il Governo italiano unisca alla prudenza l'attività, che compia presto l'atto della abolizione effettiva delle Corporazioni religiose, ed ogni altro che dia libertà alla Chiesa, separandola affatto dallo Stato, che impedisca la precipitazione coll'azione.

Noi da quando fu pateggiato l'allontanamento dei Francesi da Roma, non abbiamo dubitato che sarebbe prossimo lo sgombero degli Austriaci da Venezia; ed ora, annessa Venezia, l'antica città dei dogi, dopo la servitù di settant'anni, al Regno d'Italia, non dubitiamo di profetizzare vicina la totale cessazione del Temporale, perchè è una storica necessità, e la chiederà lo stesso Clero cattolico, onde vedere assicurate le sue sorti e non andare incontro ad una lotta, la quale non sarebbe più il pacifico rinnovamento della Chiesa per virtù propria.

L'Austria in Ungheria.

Il telegrafo ci ha l'altro jeri recato da Pest una grave notizia che i nostri lettori avranno rimarcato senza alcun dubbio.

Nella capitale dell'Ungheria si manifesta una agitazione che non è certamente di felice augurio per le sorti dell'impero austriaco, il quale, uscito tutto pesto da una guerra disastrosa, versa ora nel pericolo di dare nelle secche di Barberia a proposito delle questioni interne che lo travagliano.

La maggioranza della Dieta ha stabilito di non voler trattare degli affari comuni, se prima non venga concesso all'Ungheria quel ministero particolare ch'essa da tanto tempo domanda a Vienna e del quale a Vienna non si vuol sentire a parlare. Noi non vogliamo dar tutta la colpa di questo fatto al Gabinetto viennese, il quale si trova ad un bivio che gli rende difficile il determinarsi per una strada piuttostochè per un'altra.

Come diceva giustamente un giornale inglese, si biasimava gli uomini di Stato austriaci, ma al loro posto, non si saprebbe proprio cosa fare di meglio o di meno peggiore. La condizione in cui si trova l'Austria di confronto all'Ungheria è un effetto necessario del modo di essere dell'impero, considerato come un nesso politico di diversi popoli che sentono tutti l'influenza di una forza centrifuga prepotente.

Ma, in ogni modo, questa condizione esiste; e le ultime notizie mostrano apertamente che tutte le buone intenzioni degli statisti viennesi non sono riuscite ad altro che ad aggravarla.

Si può dire che l'aria è in Ungheria attraversata da forti correnti elettriche, in guisa che il barometro politico accenna non lontana una tempesta. Si capisce da tutto che la prossima sessione della dieta ungherese avrà un'importanza grandissima, e forse decisiva, non meno per le sorti costituzionali dell'Austria, che per quelle dell'Ungheria.

Molti forse hanno ancora presenti alla memoria gli articoli, comparsi l'anno decorso sulle colonne del *Pesti-Naplo*, e che vennero con ragione attribuiti a Deak, nel senso per lo meno che furono ispirati da lui. Quegli articoli in principalità rovesciarono il ministero del febbraio, e fecero salire al potere Mailath e Sennyey, ai quali due uomini di Stato pareva non dover mancare il suffragio e l'aiuto efficace di Deak e del suo partito ch'è in maggioranza nel secondo ramo della dieta di Pest.

Ma questa cointelligenza tra i conservativi ungheresi e i Deakisti, durata per più di un anno, è adesso al tramonto, anzi può dirsi trapassata, stando a una recente dichiarazione del *Pesti-Naplo* che testè recava un articolo firmato dal barone Keméuy, e che non fu sconfessato da Deak.

L'articolo in discorso precedendo la deliberazione della maggioranza della Dieta dichiara che l'elaborato della sottocommissione dei quindici della dieta di Pest, elaborato in cui i Deakisti hanno svolto le loro idee sulla quantità degli affari comuni e sul modo di trattarli era il *maximum* delle concessioni che potesse fare l'Ungheria; e aggiungeva quindi, che, se gli uomini di Vienna non cedessero, e alla dieta non venisse subito presentato un ministero responsabile che raccomandasse l'accettazione di quell'elaborato, la prevalenza di Deak sarebbe terminata, e il partito della risoluzione, o della sinistra, salirebbe a maggioranza nella dieta. L'*Hon* poi, che è appunto l'organo della sinistra, chiamò la prammatica sanzione *una cosa senza effettiva sostanza* e fece per di più capire che l'elaborato della commissione dei quindici metteva a repentaglio l'indipendenza dell'Ungheria.

Al *Pesti-Naplo* e all'*Hon* rispose il *Wiener-Journal*, il nuovo organo ufficioso del ministero, e disse loro che *non v'ha prezzo, il quale possa determinare un ministero austriaco, qualunque esso sia, a concedere il suo consenso alla separazione dell'Ungheria dal nesso della monarchia complessiva.* Fra queste opinioni che sembrano messe ai due capi estremi è egli possibile rinvenire l'opinione di mezzo, l'opinione che concilia le vedute disparate? Come stanno ora le cose, molti dubitano di cotale possibilità.

Col famoso elaborato della commissione dei quindici, i Magiari [illegible] mi non accontentano nessuno, nè Vienna, nè gli altri popoli. Vienna vede espresso pronunciata la scissione dell'Austria in due; i Tedeschi nel sistema delle delegazioni, che non discutono, ma corrispondono per iscritto, scorgono soppresso il parlamento centrale e le garanzie liberali ch' esso offre; gli Slavi deplorano ciò non solo, ma pur anco la forma *strettamente* dualistica, che l'accettazione di un tale programma darebbe agli ordini costituzionali della monarchia.

Le proposizioni ungheresi nella loro interezza non paiono dunque accettabili a nessuno. Ma d'altra parte, se manca l'accordo coll'Ungheria, che sarà dell'avvenire costituzionale dell'Austria? O il provvisorio, coi suoi mali politici e finanziari continuerà a gravitare sull'impero, o verrà trovata una forma stabile di governo, che non sarà la forma prettamente costituzionale; due alternative egualmente disaggradevoli e pericolose.

Nei giornali di Trieste abbiamo letto di alcune deplorevoli scene successe a danno dei facchini friulani colà dimoranti, i quali furono provocati e manomessi da un branco di miserabile plebaglia. Trieste certamente non è imputabile di simili fatti, ai quali un giornale di colà vorrebbe dare un colore politico, per far credere ai gonzi, che la popolazione triestina ha sentimenti anti-nazionali. Il *Diavoletto* può star certo che la sua furberia non trarrà in inganno nessuno; la sua coda mette in guardia i meno oculati. Del resto le prove di affetto che Trieste ha date alla causa nazionale, la collocano al disopra di queste maligne insinuazioni. I fatti testè successi mettono anzi in maggior luce le mene del partito anti-nazionale, il quale, per sfogare le sue ire malnate contro i cittadini italiani, ha bisogno d'andare a cercare soccorso fuori di Trieste, nei villici territoriali, fra la gente più ignorante del paese. Ma Trieste sa d'essere italiana; almeno geograficamente ed etnograficamente per ora.

Feste Veneziane

(Nostra Corrispondenza particolare)

Venezia, 11 novembre.

Continuano le acclamazioni; non v'ha occasione che non sia colta per mandare un evviva al Re ed all'Italia. Talvolta l'entusiasmo fa eccedere i limiti della convenienza; sotto alle finestre del Palazzo Reale la folla si accalca continuamente, la più piccola circostanza basta a metterla in entusiasmo, e a farla domandare la presenza di S. M. Potete credere che per quanto al Re sia gradito l'affetto del suo popolo tuttavia deve essergli alquanto grave, il mostrarsi ogni giorno alla finestra per dargli uno sfogo.

Come prevedeva nell'ultima mia, la serata di giovedì alla Fenice, fu tale da sfidare qualunque confronto. La sala era tanto piena che varii spettatori svennero e dovettero venire *tratti* su pei palchi per poterli trasportare. Alle 6 1/2 non v'era più un posto, non un cantuccio disponibile. Il teatro risplendeva alla luce di mille fiammelle. I palchi erano pieni di belle signore, sfarzosamente vestite e coperte di gemme, e la curiosità pubblica era eccitata dalla vista delle celebrità diplomatiche e militari italiane e straniere, che si trovavano presenti.

Alle 8 precise le grida di coloro che erano accalcati nell'atrio annunziarono ai fortunati occupatori della platea e dei palchi che S. M. era giunta.

Dall'interno questi risposero con una salva di applausi che raddoppiò, divenne strepitosa, assordante allorchè il Re si presentò nel suo palco. Fu quello un momento indescrivibile. Tutti in piedi colla faccia rivolta verso il palco reale, battevano le mani, agitavano i fazzoletti, e gridavano viva al Re d'Italia. La commozione sospendeva ogni qual tratto gli applausi che poi riprendevano e continuavano con maggior vigore. Il Re si mostrava egli pure profondamente commosso.

A stento potè cominciare la rappresentazione, alla quale si badò ben poco. Fu cantato un inno scritto per l'occasione, e intitolato *Venezia al Re*. Poi si venne al ballo, finito il quale, circa alle 10, S. M. si ritirò sempre fra le acclamazioni, che riprese dalla folla che stava fuori del teatro, lo accompagnarono fino al Palazzo, e continuarono fin dopo la mezzanotte.

Il suo seguito era numerosissimo. Vi si notarono i principi Umberto, Amedeo, Eugenio di Carignano il barone Ricasoli, il generale Menabrea, il ministro di Stato marchese Alfieri di Sostegno, i Presidenti delle due Camere, il Commissario regio Pasolini, il Podestà Giustinian, il generale Pianell, e altri illustri personaggi.

Il Re vestiva in abito nero e portava il gran cordone dell'Annunziata.

Il domattina venerdì, alle 9 il cannone delle navi da guerra ancorate nel nostro porto, annunziava che il Re si recava a visitare l'arsenale. Anche qui si ripeterono le stesse scene sia nell'andata di S. M., sia nel ritorno: dappertutto, la gente si affollava attorno a lui, lo acclamava, e si beava di poter vedere colui che tanto aveva desiderato.

Il ricevimento all'Arsenale, fu fatto dal contrammiraglio Brocchetti, che ne presentò al Re le chiavi d'argento, e la visita fu rallegrata dagli evviva degli arsenalotti fieri di poter mostrare la loro bandiera del 1848, da essi conservata.

L'ospitale civile, e la chiesa dei SS. Gio. e Paolo ebbero in seguito la visita di S. M. I malati ebbero tutti una gratificazione, prelevata sulla cassetta dell'Augusto visitatore. Potete immaginarvi la gratitudine di quegli infelici, che non trovavano modo bastante al manifestarla. Nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo, i domenicani fecero gli onori di casa, mostrando al Re tutte le ricchezze storiche che rendono quella chiesa un vero Museo.

Ritornato a Palazzo il Re diede udienza alle rappresentanze, di Castelfranco e di Serravalle, ed accordò loro che fuse in una sola città, si chiamino col nome di *Vittorio*. Così è compiuto il fatto di cui voi nel vostro *Giornale* avete già tenuto discorso.

Alla sera le sale del Principe Giovanelli si aprirono ad una splendida festa da ballo. Dico splendida perchè deve essere stata tale, vista la qualità degli invitati e del loro ospite; quanto a me, io non era e non sono un gran signore, nè un nome illustre per avervi partecipato. Mi fu detto infatti che le sale ribboccavano di persone distinte. Le danze furono aperte dai principi Umberto ed Amedeo (il Re non v'intervenne) e durarono fino al mattino. Pare che nulla abbia mancato perchè la festa del principe Giovanelli sostenesse l'antica fama delle feste veneziane. E per molti fu soggetto a lieta meditazione il pensiero che quelle stesse stanze le quali accolsero nel 1847 il nono Congresso degli scienziati, preparatori della risurrezione italiana si aprissero nel 1866 a festeggiare sontuosamente la risurrezione compiuta.

La stessa sera del 9 il teatro Malibran ebbe la visita del Re. Vi agisce la compagnia Ciniselli, che voi pure avete avuta costì. Il teatro era pieno, e l'accoglienza fu quale vi potete immaginare: senonchè successe una disgrazia che funestò la lieta gioia di quei momenti. Un artista (non so veramente se si possa chiamar artisti chi ha l'arte nei muscoli) per voler a quanto mi fu detto, fare sfoggio soverchio di abilità, perse l'equilibrio, cadde e rimase fortemente malconcio, sicchè si dispera di salvarlo.

Ieri dieci, la densa nebbia, e l'agitazione del mare impedì a S. M. di visitare Chioggia come avrebbe desiderato. Appena il vapore giunse a Malamocco retrocedette: e certo i Chioggiotti i quali speravano d'essere per i primi onorati della presenza del Re, dopo i Veneziani, avranno imprecato di cuore al tempo che procrastinava e forse per molto tempo cotesta buona ventura.

I ministri hanno fatto ieri visita ufficiale al Municipio: la cordialità non fu impedita dal cerimoniale, esistendo tra qualche ministro da un lato, e qualche membro del municipio dall'altro, vecchi legami di amicizia, contratta negli anni d'esiglio, e in occasione di pubblici uffici.

Alla sera vi fu nuovo pranzo a Corte, rallegrato questa volta da S. A. R. la duchessa di Genova, che giunse fra noi venerdì. Più tardi la Piazza San Marco presentava uno di quegli animati spettacoli per i quali Venezia nei bei giorni de' suoi carnevali attirava i ricchi buontemponi di tutta Europa. Una ricca illuminazione, le mascherate dei Chioggiotti, dei Napoletani, e molte altre, il brio, la vivacità che a Venezia non fu mai difetto ci avevano trasportati ad altri tempi. Se non chè si aveva una gioia di più, la quale ci permetteva di assistere a quelle feste senza cupi pensieri nel fondo dell'anima, la gioia di essere liberi, italiani, non guardati a vista da una sospettosa polizia, non avviliti dalla presenza di stranieri dominatori. Questa notte la Fenice fu aperta ad un veglione mascherato al quale intervenne S. M. festeggiato come vi potete immaginare.

ITALIA

Firenze. Si annunzia che le negoziazioni tra il nostro ministro a Parigi, coadjuvato dal Comm. Mancardi, e il governo francese, circa il regolamento della questione relativa al pagamento della porzione che ci spetta nel debito pubblico pontificio, siano sul punto di riuscire a buon termine. Resterebbero solo a superarsi alcune tenui difficoltà, più di forma che di sostanza.

Venezia. Il giorno dell' arrivo del Re, e proprio nel momento in cui S. M. passava dinanzi al palazzo del Mocenigo ora Galvagno, venne ivi scoperta la seguente iscrizione:

— *Emanuele Filiberto — Onore d'Italia e della stirpe Sabauda — Nel luglio MDLXXIV — Ospite della Republica — Assunto al veneto patriziato — Nelle case dei Mocenigo — Dimorò — Il dì solenne nel quale Vittorio Emanuele II Re d' Italia — Entra a Venezia — Questa lapide — A ricordare antiche tradizioni di affetto — E il compimento dell' unità nazionale — Il Municipio — Pose — Novembre MDCCCLXVI.*

— Si annunzia esser deciso in massima di attivare al più presto la linea di navigazione fra Venezia e Alessandria. Molte Società fecero offerte. Sapremo fra pochissimi giorni a quale fra esse il ministero darà la preferenza.

Roma. — La legazione del granduca di Toscana a Roma sta per cessare. Il ministro Bargagli e gli altri membri della legazione si ritireranno, ricevendo una pensione che sarà pagata dal governo italiano.

— Dopo la sua conferenza privata col Papa, Gladstone ebbe un colloquio col cardinale Antonelli.

— Il governo italiano ha concentrato un' armata di 60 mila uomini al confine del territorio papale, onde impedire qualsiasi improntitudine del partito d' azione. La polizia romana ha scoperta una spedizione d' armi d' ignota provenienza. A quanto pare la polizia procederà ad un imminente disarmo di tutti gli abitanti di Roma, ordinando la perentoria consegna d' ogni arma all' autorità. Il papa è tranquillo, ed [illegible] desiderii di conciliazione coll'Italia [illegible] Vegezzi (*Cittadino*).

Treviso Da nostre particolari informazioni, dice la *Gaz. di Treviso*, sappiamo che gli oggetti che i frati tentavano trafugare, e che furono abilmente fermati dalla nostra Questura, rappresentano una somma di circa 80 mila franchi.

Sicilia. — Dai giornali di Palermo rileviamo che gli arresti oltrepassano già la cifra di 200. Si parla poi di 20 a 30.000 facinorosi in campagna. I tribunali militari procedono con molta lentezza, e finora non hanno deciso che poche cause. Le prigioni rigurgitano di arrestati. Grande incertezza e panico fra gli abitanti. Gli affari stagnanti. Il commercio domanda a grandi grida la fine di questo stato di cose.

— Leggiamo nel *Giornale di Catania*: Siamo lieti di annunziare che la soppressione delle corporazioni religiose si è di già compiuta col massimo ordine e tranquillità. Non si vede per le strade una tonaca da frate, e la legge è stata scrupolosamente eseguita.

L' Istituto militare Garibaldi che fu saccheggiato nei moti di Palermo, verrà ristaurato e riaperto.

Diamo qui sotto la nota rettificata degli arrestati di Palermo, di cui ci parlava un telegramma della *Nazione*:

Principe di Linguaglossa, Giovanni Riso barone di Colobria, Ottavio Gravina principe di Rammacca, barone Stefano Sutera, Pietro Vanni principe di S. Vincenzo, Giuseppe Despuches principe di Galati, dottore Onofrio di Benedetto, Monsignor d'Acquisto arcivescovo di Morreale, Pulco Rosario in Malvica, baronessa Zarbo.

Trieste. Anche Trieste ha degnamente festeggiato il solenne ingresso di Vittorio Emanuele a Venezia. Quel memorando giorno, fu brillante e magnifico quale una dolce giornata primaverile.

Comitive di veri patriotti triestini osservarono religiosamente quel dì, siccome giorno di festa, di grande gioia nazionale. La polizia del signor Kraus, che si ostina a contrastare l' italianità di Trieste, ebbe in questi giorni una solenne e patente smentita, e si persuaderà una buona volta, lo speriamo, che tutti i suoi polizieschi sforzi non varranno certo a indebolire le giuste e sante aspirazioni di Trieste.

I numerosi legni italiani ancorati in quella rada innalzarono il sacro vessillo tricolore, precisamente alle ore 12 e *mezzo*, momento solenne in cui il primo soldato dell' indipendenza italiana poneva piede nella diletta Venezia nostra. Anche le numerose barche, battelli e trabaccoli degl' Istriani trovantisi nelle acque di Trieste, non sapendo come meglio dimostrare la loro gioja per la redenzione dei fratelli della Venezia, furono all' istessa ora pavesati a festa.

Sappiamo ancora che altrettanto fecero le prime città dell' Istria commosse vivamente dalle gioie e dai tripudi nazionali.

ESTERO

Francia. La *France* ha un articolo sul clero del Veneto, rallegrandosi della premura con cui questo ha accolto il nuovo ordine di cose. Ciò è, dice la *France*, uno degli incidenti più notevoli dell'annessione del Veneto all'Italia. «Questa condotta del clero veneto, dice lo stesso giornale è un nobile ed utile esempio che non poteva, a meno di portare i suoi frutti. Egli è, associandosi così al sentimento pubblico in quel ch'esso ha di generoso e di elevato, che il clero ricupererà tutta l'influenza necessaria alla sua missione, influenza che soffriva della solidarietà che gli veniva attribuita con una causa fatalmente impopolare».

Austria. I dubbj sparsi sulla realità dell'attentato di Praga, sono ora confermati da carteggi scritti da quella città. Il processo pose in chiaro che non ci fu ombra di attentato. L'infelice Antonio Pust è già in libertà.

— Le relazioni diplomatiche sono riattivate fra l'Austria e la Prussia. Il generale de Wimpffen che rappresenta Francesco Giuseppe presso re Guglielmo, gli ha consegnate le sue credenziali alla presenza del signor de Thiele, che fa le veci di Bismark assente.

— Scrivono da Vienna, 5 novembre all' *Havas*:

La convocazione immediata della Dieta ungherese è dovuta agli sforzi del barone Beust: il quale si concertò col conte Belcredi per transigere colla Dieta ungherese a condizioni ben determinate. Ei insisterà anzi tutto perchè la Dieta ungherese riconosca la solidarietà dell'antico debito dello Stato.

La decomposizione del partito centralista tedesco aumenta. Molti deputati tedeschi hanno dato le loro dimissioni, sopratutto in Boemia. Scadendo fra tre mesi il periodo elettorale, si procederà quasi immediatamente ad elezioni nuove che riusciranno in senso federalista.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

MUNICIPIO DI UDINE

Cittadini!

S. M. Vittorio Emanuele II. il liberatore d' Italia, l' idolo della Nazione, viene tra noi.

Ogni ordine di persone, ogni sesso, ogni età si appresti a rendergli tributo di onore e di affetto. Ch'Ei vegga quanto lo adoriamo! Ch' Ei sappia, scorgendo le nostre lagrime, che sono lagrime di tenerezza e di amore! Ah sì, la nostra gioia si manifesti intera, e le benedizioni, di cui tutti lo circonderemo, lo assicurino della riconoscenza e imperitura nostra fede nei destini d' Italia, indissolubilmente legati a quelli della Reale Sua Casa.

Il Municipio, per parte sua, ha adottato il seguente

PROGRAMMA.

Alle ore 8 1/2 ant. avrà luogo nella sala dell'Istituto Filarmonico la estrazione delle grazie offerte da varii Stabilimenti pii della città.

Alle ore 10 1/2 ant., partendo dal Palazzo Municipale, moveranno ad incontrare Sua Maestà alla stazione della ferrovia con carrozze di gala, il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale.

Sua Maestà, entrando nelle nostre mura, percorrerà, in mezzo alle file della Società operaia, della Guardia Nazionale, e delle RR. Truppe, il Borgo Aquileja, la contrada Santa Maria Maddalena, il Borgo S. Bortolomio e la Piazza Ricasoli per recarsi alla sua residenza del palazzo Belgrado.

A un' ora pomeridiana avrà luogo in Piazza d'Armi la estrazione di una pubblica Tombola, regolata colle discipline già stampate in apposito Avviso.

Alla Tombola terrà dietro la Corsa delle Bighe.

A sera illuminazione generale della Città.

Nel Teatro Sociale, illuminato a giorno, verrà posta in scena l' opera *Un Ballo in Maschera*, intermezzato da una *Cantata*, espressamente composta dal maestro Giovannini ed eseguita dai dilettanti e dagli allievi dell' Istituto Filarmonico della città.

Dopo l'opera, si aprirà per cura della Società operaia, un *Ballo gratuito nel Teatro Minerva*.

Dal Palazzo Civico, li 10 novembre 1866.

IL Sindaco
GIACOMELLI
La Giunta
Ciconi-Beltrame — Patelli — Tonutti

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

A festeggiare in qualche guisa l' arrivo tra noi di Sua Maestà Vittorio Emanuele II. avrà luogo in Piazza d'Armi nel dì 14 corrente a un' ora pomeridiana la estrazione di una pubblica

Tombola

la quale viene regolata colle seguenti discipline:

1. L' importo complessivo delle vincite è fissato ad

ITALIANE LIRE 1500

ripartito come segue:

Cinquina	It. L. 200
Prima Tombola	» 800
Seconda Tombola	» 500

2. Il prezzo di ciascuna cartella è di *Una Lira Italiana.*

3. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la città, e dall'apposito incaricato che stanzierà per tal conto nel Palazzo municipale.

4. L' acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore 11 (undici) antimeridiane del giorno fissato pella estrazione della Tombola: dalle ore undici in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza d'Armi, cioè fino al mezzogiorno pelle cartelle da scritturarsi o già scritturate.

5. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l' acquirente possa dettarvi i numeri di sua scelta.

6. La cartella che non avesse tutti i quindici numeri differenti l' uno dagli altri sarà considerata nulla, e quindi non attendibile pel conseguimento delle vincite indicate all' art. 1. Sarà pure nulla quella, i di cui numeri non corrispondessero alla madre. Si avverte che spetta al giuocatore l'obbligo al momento dell' acquisto d' incontrare le proprie cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri, mentre ritirata la cartella dal giuocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Si lascierà decorrere fra l'estrazione di un numero e quella dell' altro il tempo che basti perchè l' estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l' estrazione di ogni numero.

8. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita, e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre prima della estrazione di un nuovo numero.

9. Chi tarderà a gridare la vincita dopo la sortizione di altri numeri vi perderà il diritto se un'altra cartella avrà vinto coi numeri successivamente estratti.

10. Le vincite fatte da più cartelle coi numeri medesimi saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.

11. I premi saranno pagati nella mattina del giorno successivo alla estrazione dietro presentazione all'Ufficio municipale delle cartelle vincitrici già dichiarate pagabili dalla Commissione municipale.

Chiuderà lo spettacolo con una

CORSA DI BIGHE

Il Viglietto d' ingresso nei Palchi sarà calcolato sul sito ad It. L. 2, e quello pel circolo a cent. 50.

Dal Palazzo Civico, li 10 novembre 1866.

Il Sindaco *Giacomelli*.

La Giunta — Ciconi-Beltrame — Patelli — Tonutti.

Il Municipio avverte che domani martedì alle ore 8 ant. avrà luogo in Piazza d'Armi **la benedizione delle due bandiere** appartenenti alla nostra Guardia Nazionale. La funzione sarà celebrata dall'ab. Cosz.

Dopo questa solennità il Sindaco presenterà alla milizia il proprio comandante ed assumerà il giuramento degli ufficiali.

Agli operai ed artisti della Società di mutuo soccorso.

Mercoledì 14 corr. alle ore 11 antimeridiane giungerà fra noi l'Eletto dalla Nazione, il grande Operaio, il grande Artista del meraviglioso edificio che si chiama Italia, il Re nostro al quale i contemporanei confermano il titolo di Galantuomo.

L'unanimità del voto con cui venne acclamato in questa estrema regione della patria nostra, e la coscienza del grande avvenimento che per la Sua venuta si consacra, fanno presentire con quale indescrivibile affetto, con quale delirio di gioia il popolo tutto gli muoverà incontro e festeggierà la sua breve permanenza fra le nostre mura: eppure i figli del lavoro gli devono in qualche modo speciale dimostrare la loro esultanza, poichè Egli ha dato sempre a divedere di preoccuparsi in modo particolare dei loro interessi e della sorte loro.

A tale uopo la Presidenza sottoscritta invita i soci a convenire e radunarsi tutti puntualmente nel detto giorno 14 nella sala terrena del Palazzo municipale non più tardi delle ore 9 ant., per ordinarsi di concerto colla Guardia Nazionale ad essere tra i primi a dare il benvenuto al Magnanimo Sire.

Previene inoltre che presso i sotto indicati Capi-Comitato saranno nel giorno 13 corrente distribuiti mediante analogo biglietto 400 razioni di carne, riso e pane agli operai che essi capi troveranno discernare: e che nella sera del giorno 14 sarà aperta in questo Teatro Minerva cominciando alle ore 8 festa di ballo popolare alla quale sarà ammessa gratuitamente ogni classe di persone cui la Presidenza sottoscritta non trovasse di fare eccezione.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Capi-Comitato

Parrocchia del Carmine Benuzzi Achille — parrocchia del Duomo Giovanni Zandigiacomo — Parrocchia di S. Giorgio Schiavi Antonio — Parrocchia S. Nicolò Padovani Raimondo — Parrocchia S. Giacomo Simoni Ferdinando — Parrocchia S. Querino De Poli Gio. Batta — Parrocchia SS. Redentore Cremona Giacomo — S. Cristoforo Orter Francesco — Parrocchia delle Grazie Bianeuzzi Alessandro.

Il Presidente
ANTONIO FASSER
Il Vice-Presidente
GIO. BATTA DE POLI
I direttori Antonio Picco — Antonio Dugoni — Luigi Conti.

—

Quaranta boccali di vino furono pure largiti per la beneficenza ideata dalla Società di mutuo soccorso a far partecipare i poveri alla festa della venuta del Re.

—

Il Conte Antigono dei Frangipane non è stato ancora, a quanto sappiamo, surrogato nell'ufficio di Presidente del Teatro Sociale.

Se non si provvede presto, lo si metterà, senza sua colpa, in una delicata posizione, allorchè si troverà costretto in certo modo, a far gli onori di casa, presso il Re Vittorio Emanuele. Ci pare che da cui spetta si dovrebbe provvedere, perchè le convinzioni politiche del nobile conte non abbiano a trovarsi, suo malgrado, in lotta col suo ufficio.

—

Circolo Indipendenza. *Adunanza pubblica.* Nel desiderio di istruirsi a vicenda, di comunicarci le rispettive idee, e di meglio intenderci per una via comune nella importante bisogno delle elezioni politiche, sabbato passato fu deciso di approfittare del concorso in Udine di numerosi cittadini della Provincia nell'occasione della venuta di Sua Maestà il Re, per tenere una pubblica adunanza giovedì venturo invitandovi specialmente i membri dei Circoli politici ed elettorali che qui si trovassero. Non dubitiamo che ognuno sarà compreso dall'importanza di questo convegno di elettori d'ogni angolo della Provincia, il quale solo potrà facilitare la scelta di una Deputazione ispirata da principi uniformi, compatta e completa che ad un tempo onori il paese e sappia decorosamente sostenere i suoi interessi.

—

Quest'oggi, 12 novembre, ore 5 e mezzo pom. adunanza pubblica, al Palazzo Bartolini, per trattare sulle elezioni.

—

La stazione della strada ferrata ad Udine si mostra sempre più insufficiente, in particolar modo per le merci. La Direzione delle strade ferrate ha sempre considerato i commodi ed i diritti del Commercio come cosa secondaria. Ad Udine non c'è commodo nè per caricare e scaricare, nè per ricoverare le merci. Si volle considerare Udine come una Stazione delle più secondarie, non tenendo conto della posizione di questa città, che forma uno dei centri subalpini, a cui affluiscono parecchi passi delle Alpi e per la sua vicinanza al mare è suscettibile di maggiore affluenza.

Ora poi Udine acquista evidentemente un'importanza maggiore nella sua qualità di paese di confine, indipendentemente dalla strada ferrata pontebbana che si dovrà costruire e dal porto friulano che si dovrà migliorare. Udine ha, per la sua posizione tutte le qualità per diventare una *piazza di deposito*; e quindi si deve pensare ad accrescere e migliorare la sua stazione delle merci. Il ceto mercantile farà bene ad esporre i suoi lagni particolareggiati; poichè, ad ottenere qualcosa, è necessario farsi valere, e gridare alto e spesso!

—

Ci scrivono da Maniago. Presentemente io credo che l'attività di ogni cittadino intelligente debba occuparsi soltanto delle prossime elezioni politiche, persuasi dell'importanza di queste e dell'influenza che dovranno avere i deputati delle nostre provincie al Parlamento. A questo riguardo vi confesso il mio dispiacere nello scorgere una certa trascuranza anche in quelli che per studii ed esperienza dovrebbero essere i primi a dare l'indirizzo all'opinione pubblica, si com sentiti, che con associazioni. Per quanto sia a mia conoscenza, soltanto nel collegio di Spilimbergo si è incominciato a fare qualche cosa per provvedere al proprio deputato. I vostri lettori vedranno dall'indirizzo che qui vi trascrivo in qual modo questi paesi siano capacitati dei loro diritti e doveri come liberi cittadini.

E questo indirizzo venne già comunicato a tutti i sindaci di questo distretto di Maniago, ed uno simile sarà stato comunicato a quelli del distretto di Spilimbergo.

Eccovi l'indirizzo:

«Signori Elettori politici.

«In questi giorni in cui le venete provincie sono per la prima volta chiamate ad esercitare il più importante fra i diritti di un popolo libero, quello di eleggere i propri rappresentanti, alcuni elettori del collegio di Spilimbergo, compresi dell'importanza di tale diritto si unirono in seduta preparatoria. Ammessa in massima la necessità di costituire un comitato elettorale-politico, diviso in due sezioni — di Spilimbergo e Maniago —, e che tali sezioni dovessero aver vita da una autorevole e numerosa riunione di elettori; passarono poscia, per ciò conseguire più facilmente, alla nomina di una presidenza provvisoria nelle persone dei sottoscritti. Questi, spinti dal sentimento del dovere, accettarono l'onorevole e, per loro, difficile incarico.

«Ora noi, compresi del vostro amore per la patria e per la libertà, stimiamo cosa vana il dimostrarvi come sia grande e sacro il debito vostro di occuparvi con coscienza ed interesse del Deputato che dovette mandare al parlamento. Sventurato quel paese dove gli Elettori restano indifferenti a tale loro dovere, perchè allora le istituzioni rappresentative avranno poco valore e perfino diventeranno un puro istrumento di tirannia e d'intrighi.

«Ma noi siamo certi che, anche in questa occasione, forse la più importante, voi, o Elettori, vorrete nuovamente far palese l'abborrimento vostro per i governi stranieri, e la vostra devozione per il governo nazionale.

«Senz'altro adunque la Presidenza ha l'onore d'invitarvi per lunedì prossimo (12 corrente) alla riunione che avrà luogo in Maniago, nella sala comunale, alle ore 2 pomeridiane. Là sarete invitati a nominare per schede una delle sezioni del Comitato, la quale dovrà occuparsi del nostro distretto (d'accordo nello scopo con l'altra che risiederà in Spilimbergo), composta di cinque membri che voi sceglierete fra le persone che maggiormente stimate per onestà, intelligenza ed amor patrio.

«Gradite i sensi della più profonda stima.

Maniago, 7 novembre 1866.

La Presidenza provvisoria
Attimis-Maniago, Presidente
Avv. Giov. Centazzo, Vice-presidente
Avv. Alfonso Marchi, segretario.

Nell'atto, che, nella qualità di vostro corrispondente, faccio plauso all'interesse e premura con cui parecchi di questi elettori si occupano del loro rappresentante, voglio sperare che l'esempio verrà imitato sollecitamente anche negli altri collegi, e che lo stesso giornalismo, coopererà allo scopo, e primo certamente sarà il Giornale, si bene da voi diretto che, anche in quest'occasione, si distinguerà.

Vi stringo la mano. —

A. G.

—

Arresto per diserzione. I RR. Carabinieri di questa Città arrestarono D. G. da Udine, macellaio ed S. A. pure da Udine, sarte, disertori il 1. del 1. Reggimento fanteria il 2. del 49. Reggimento.

Arresto per oziosità. Le Guardie di Sicurezza Pubblica procedettero, all'arresto di N. 3 oziosi di questa Città, che non giustificarono di essersi dati a stabili lavoro, siccome veniva loro imposto dalla R. Pretura.

Arresto per furto campestre. Colto in flagrante furto di grano-turco venne arrestata e consegnata alla competente Autorità la donna P. T. domiciliata in questa Città.

Arresto per furto Per imputazione di furto venne arrestato dalle Guardie di Pubblica Sicurezza l'individuo I. F. di questa città, già ammonito siccome ozioso.

Furto qualificato. Ignoti ladri spogliarono la casa di Giacomo Rombolotti fu Francesco di Castions di Strada, di varj oggetti dell'approssimativo valore di Lire 202:75.

Furto. Certo Quattrin Agostino da Zoppola (Pordenone) venne derubato per opera di ignoti d'una pulledra d'anni 3 1/2. L'Autorità Giudiziaria procede.

Ammonizione di oziosi e ladri campestri. Dietro domanda della Delegazione Distrettuale di Pubblica sicurezza di Latisana furono ammoniti per oziosità P. D. e B. G. di Rivignano, e N. 7 individui di Teor siccome dediti a ruberie campestri.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re D'Italia.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate pei seguenti reati commessi fino alla data del presente Decreto:

1. Pei reati preveduti dagli art. 268, 269, 270, e del 471 del Codice penale del Regno, e dall'art. 127 del Codice penale toscano del 20 giugno 1853.

2. Pei reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa.

3. Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia nazionale.

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

5. Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia

6. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

7. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure.

7. Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica, contemplate dal Codice penale del Regno, e dalla legge di pubblica sicurezza, e dal Regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, punibili con cinque giorni di carcere, e con multa fino a lire cinquanta.

Art. 2. Nelle Provincie della Venezia ed in quella di Mantova rimangono sospese, in forza del presente Decreto, tutte le procedure pendenti, e sono condonate tutte le pene inflitte:

1. Pei fatti indicati nei NN. 1, 2 e 3 dell'articolo precedente.

2. Per tutte le contravvenzioni di azione pubblica contemplate nella seconda parte del Codice penale ivi vigente del 27 maggio 1852, purchè non si tratti di persona recidiva, e per quelle contemplate dai regolamenti in materia boschiva.

3. Pei delitti contro la tranquillità e l'ordine pubblico.

4. Pei delitti contro la sicurezza della vita, della salute, della proprietà, e così pure per porto e detenzione d'armi, purchè il titolo del reato non importi per se stesso, e senza riguardo alle circostanze personali dell'imputato o condannato, pena maggiore di tre mesi di arresto, e non si tratti di persona recidiva.

5. Pei crimini menzionati nel capo VII parte I del Codice penale del 27 maggio 1852 suddetto.

Art. 3. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi, derivanti dai reati, che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 4 novembre 1866.

Tale essendo il tenore del reale Decreto di amnistia, che mediante dispaccio telegrafico il R. Ministero di grazia e giustizia e dei culti, si è compiaciuto di comunicare alla Presidenza di questo Tribunale d'appello, la medesima si affretta di renderlo di pubblica ragione, e di diramarlo a tutte le prime istanze giudiziarie, ed Ufficii dipendenti per grata loro notizia, e perchè provvedano affinchè abbia immediata esecuzione la Volontà Sovrana.

Venezia il 5 novembre 1866.

In assenza di S. E. il sig. Commendatore presidente Mutinelli *consigliere.*

CORRIERE DEL MATTINO

Alla notizia data del suo ingresso in Venezia da S. M. Vittorio Emanuele all'Imperatore dei Francesi, questi rispondeva col seguente dispaccio, che togliamo dalla *Perseveranza*:

« *S. Cloud — 8 — A S. M. le Roi d'Italie,*
« *Venise.*

« Je remercie V. M. de son bon souvenir. Je
« partage votre joie en voyant la Vénétie affranchie.
« Que V. M. compte sur mon amitié.
« *Napoléon.* »

—

Il podestà di Venezia riceveva con effusione di animo l'indirizzo che gli fu presentato dal Comitato-istriano. Patriottiche parole uscirono dal suo labbro, tali quali dovevano pronunziarsi da chi come il conte Giustinian si distinse mai sempre per abnegazione e per amore grandissimo al suo paese.

—

Annunziammo già che a Firenze si prepara uno splendido ricevimento al Re nel suo ritorno in quella capitale. Ora l'*Italie* ci dà il programma della festa. Un padiglione ricchissimo alla stazione, antenne, ghirlande, trofei d'armi in tutte le vie che percorrerà il corteggio reale. Le truppe e la guardia nazionale sotto le armi; le autorità e le corporazioni riceveranno il Re alla stazione e lo accompagneranno al palazzo. Si spera che i rappresentanti della Venezia e di Mantova, accettando l'invito fatto loro dal Municipio, si recheranno a visitare Firenze, e con essi buona parte del corteggio che accompagnerà il Re nelle città venete.

—

Giorni fa partiva da Napoli per Venezia il *Conte di Cavour*, con a bordo molto personale destinato a questo dipartimento marittimo.

—

Ritorna in campo la voce che Garibaldi sia per recarsi quanto prima a Padova in casa del distinto patriota Zara e che si porterà poscia ad Abano onde farvi i fanghi che si giudicarono dai medici utilissimi per risanarlo completamente della ferita riportata a Monte Suello il 3 luglio.

—

Si dà per certo che il governo pontificio onde perpetuare a Roma l'occupazione francese, fa introdurre armi in città per poi far la commedia del sequestro, e mostrare alla Francia che è minacciato dalla rivoluzione.

Varietà.

Gl'Italiani al Giappone

Scrivono all'*Opinione* da Jokohama (Giappone), 12 settembre 1866:

Il giorno 25 agosto venne firmato a *Jeddo* il trattato di commercio fra il *governo* italiano ed il giapponese. Appena compiuto l'atto la bandiera italiana venne salutata da ventun colpi di cannone. Come d'uso vi fu scambio di regali fra i rappresentanti dei due governi, e fra i magnifici presenti fatti a nome del governo italiano ai dignitarii giapponesi, quelli che tornarono loro di maggiore aggradimento furono diversi ornamenti di corallo rosso di fabbrica napolitana. Ai nostri furono donate delle magnifiche stoffe di seta e dei vasi di porcellana di finissimo lavoro e di molto valore.

Ora la corvetta *Magenta* è partita per Shanghai e di lì il comandante della nave italiana farà rotta per Pekino, onde stringere un trattato di commercio anche col cugino del sole. La *Magenta* non sarà quindi di ritorno in Europa che verso la metà dell'anno venturo. Il suo equipaggio non solo ha sempre goduto di ottima salute, ma formava anche la delizia di noi italiani per l'allegria che vi regnava continuamente e per l'affettuosa accoglienza che ognuno di noi trovava presso di esso.

La *Magenta* ebbe anche occasione di distinguersi. Esso il fatto. La corvetta francese *Laplace* poco prima di entrare nella baia di Jokohama andò a battere in un banco di sabbia e di corallo e vi restò per due giorni. Ogni sforzo dei marinai francesi per trarre dal banco la loro nave tornò infruttuoso, per cui dovettero risolversi a chiedere l'aiuto della *Magenta*. Mercè il lavoro indefesso del nostro equipaggio, diretto da quell'occhio pratico che fa del comandante D'Armignon uno dei più distinti marini italiani, la *Laplace* fu salvata col plauso di tutti e principalmente degli stessi francesi. Ieri, 11 settembre, la *Laplace* è partita per l'isola di Corea nella China, dove i ribelli pare non portino troppo rispetto alla divisa del soldato francese.

La colonia italiana spera che oramai il nostro governo manderà a Jokohama un suo ministro. Ciò che tutti ci auguriamo abbia a succedere prestissimo, perchè da questo invio dipende in maggior parte lo sviluppo del nostro commercio, principalmente del serico, che è fonte di tanta ricchezza per la nostra patria.

Nel momento di mettere in macchina ci viene assicurato, che S. M. partirà da Venezia mercoledì mattina alle 6 e mezza; cosicchè invece che alle 11 sarà circa alle 9 nella nostra città.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 Novembre 1866.

Roma 10. Gladstone ha pubblicato sul *Giornale di Roma* una lettera nella quale smentisce quanto i giornali asseriscono sul suo abboccamento col papa.

Venezia. 11. Ieri il generale Moering fu ricevuto in udienza particolare dal Re. Dopo l'udienza il ministro della guerra annunziò al generale che S. M. avevagli conferito la croce di grande ufficiale dell'ordine di S. Maurizio. La sera il re, la duchessa di Genova e i principi reali assistettero al grande veglione nel teatro della Fenice e vennero accolti con entusiastici applausi.

Parigi 11. Leggesi nel *Moniteur* l'imperatore ha invitato il principe Napoleone che da due giorni è ritornato a Parigi a prendere parte ai lavori della commissione per l'organizzazione dell'esercito, presieduta da S. M.

Tolone 10. La squadra corazzata ebbe ordine di partire il 28 corrente. Assicurasi che recherassi a Civitavecchia per trasportare le truppe francesi da Roma.

S. Nazaire. 10. È arrivato il vapore *Tampico.*

Parigi 10. La *Gazzette de France* pubblica sotto riserva la notizia avuta per lettere da Bayonne che un'insurrezione non avente carattere antidinastico sarebbe scoppiata a Barcellona. L'insurrezione avrebbe per inspiratore Prim, e sarebbe diretta contro Narvaez.

Firenze 10. L'*Italie* annunzia che il barone Carlo di Bruk ministro d'Austria presso l'Italia è arrivato oggi a Firenze.

Vienna 11. Il *Giornale di Vienna* dice che l'Austria deve osservare con inquietudine ogni tentativo tendente a far scoppiare una rivoluzione violenta in oriente. È da sperarsi che l'azione riunita delle grandi potenze che desiderano la pace ba sterà conservare la tranquillità in Turchia.

La migliore soluzione della quistione d'oriente sarebbe il mantenimento dell'unione politica delle popolazioni cristiane colla Porta.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

9 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.57	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio	»	9.10	»	10.00
detto nuovo	»	6.75	»	7.75
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	9.50	»	10.25
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.02	»	5.65

N. 4510 p. 2.

EDITTO.

Dietro istanza di Giuditta Asquini minore, rappresentata dal padre Giacomo Asquini di Roveredo, contro Luigi de Candido pure di Roveredo, la R. Pretura di Codroipo, rende pubblicamente noto, che nei giorni 11, 18, e 22 decembre p. v., nel locale di sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento per la vendita all'Asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni seguenti.

Condizioni.

I. I beni stabili sottodescritti in Mappa di Roveredo alli Nri. 675 *a* — 677 — 829 per una quinta parte indivisa, ed il terreno in Mappa di Romans al Nro. 801 per una sesta parte pure indivisa, saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto, non seguirà delibera a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale, e solo nel terzo incanto, avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa.

III. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato in cui si trovano e con ogni e qualsiasi peso e diritto reale di cui fossero eventualmente gravati, e ciò senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

V. Entro giorni trenta dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso il regio Tribunale in Udine, il prezzo della delibera in effettivi fiorini od in effettiva moneta d'oro a corso legale.

VI. Avrà diritto il deliberatario, di scontare dal prezzo di delibera, il decimo depositato nel giorno dell'asta e l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare al procuratore della esecutante dietro liquidazione giudiziale. Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VII. Rendendosi deliberataria la parte esecutante, resta la medesima esonerata dal versamento prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo ed attuale di lei credito capitale, interessi e spese esecutive.

Descrizione degli Stabili da subastarsi.

per una quinta parte indivisa, in Mappa di Roveredo
Casa al N. 675 *a* di cens. pert. —.18 rendita L. 0:06
Orto » » 677 » » =.14 » » —.29
Arativo, Arborato, Vitato al N. 829 di cens. pert. 4.79 rendita L. 5.60.

Ed in Mappa di Romans.

per una sesta parte indivisa.

Arativo, Arborato, Vitato al N. 801 di cens. pert. 9.20, rendita L. 6.72.

Stima totale di dette porzioni Fior. aust. 128.80

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale ufficioso di Udine.

Dalla Regia Pretura
Codroipo 29 ottobre 1866.
Il Dirigente
A. BRONZINI.

—

N. 5278 p. 2.

EDITTO

Si avverte che nei giorni 14, 17 e 21 Dicembre a. c. dalle 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ed alle condizioni sotto esposte ad Istanza di Moisè Luzzatto di Gonars in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnaria, e dei creditori iscritti Gius. Maria Ferro, Lazzarosi Giovanni e Dr. Girolamo Luzzatti.

Stabili da vendersi situati nel territorio di Bagnaria.

1. Casa in mappa di Bagnaria al N. 43 che si estende sopra il N. 11 Cens. Pert. 0:25, rendita L. 11:76 stimato fior. 552:62.

2. Orto annesso in mappa al N. 45 di C. P. 0,24 Rend. L. 1:02 valutato fior. 36;33.

3. Brolo annesso a detti fondi al N. 36 a) di Pert. 1:67 Rend. L. 6:99, stimato fior. 108:36.

Condizioni d' Asta

1. I Beni saranno venduti in tre lotti: nel 1.o lotto sarà venduto l'immobile descritto nella stima al progressivo N. 1, nel 2. l'immobile al progressivo N. 2, ed al 3.o lotto l'immobile al progressivo N. 3.

2. Al 1.o e 2.o esperimento i Beni non saranno venduti che a prezzo uguale o superiore della stima importante fior. 667:31; ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano cautati i creditori inscritti.

3. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera in effettivi fiorini diffalcato però l'importare del fatto deposito, e mancandovi si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

5. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.

6. L'esecutante nulla garantisce, e tutte le spese dalla delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.

7. La definitiva emmissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempite tutte le premesse condizioni.

Si pubblichi.

Palma li 18 Ottobre 1866.
Dalla R. Pretura
ZANELLATO
Pretore
Urli Cancell.

—

N. 25049 3. p

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la locale r. pretura urbana nel giorno 1. decembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. ad istanza di Bernardino Blasatti fu Giuseppe contro Pasqua Ciselino fu Antonio di Pantianicca si terrà il IV. esperimento di asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni:

I. I beni si vendono in un solo lotto ed a qualunque prezzo.

II. L'offerente, meno l'esecutante od il di lui procuratore, cauta l'offerta depositando f.ni 40.

III. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria il deliberatario giustificherà il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera in valuta metallica legale ed in pezzi da 20 franchi ragguagliati a f.ni 8 l'uno in seguito a che soltanto potrà conseguire l'aggiudicazione.

IV. Dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione avrà il possesso e godimento materiale dello stabile corrispondendo l'interesse del 5 per cento sulla intiera somma del prezzo di delibera.

V. In caso di mora sarà perduto il deposito a favore dell'esecutante facoltizzato a ripetere l'asta a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

VI. Gli stabili si vendono come stanno e giaciono al momento della consegna senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante nemmeno se mancasta ora ed in seguito tutto o parte della proprietà, ritenendosi sui rapporti coll' esecutante acquistata a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese pel trasporto di proprietà, le spese di rottura e le imposte che fossero eventualmente insolute.

Beni da rendersi.

Casa colonica in Pantianicca con unito cortile compresa sotto il villico N. 11 ed anagrafico N. 391 in mappa porzione del N. 507 per pert. 0. 58 rend. L. 14. 70 stata stimata . . . . . A. F. 315.00
Orto in detta mappa ai N. 568. 569
metà stato stimato 41.20

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Pel Caus. Dirig. in permesso
STRINGARI
Dalla Reg. Pretura Urbana
Udine 18 ottobre 1866
De Marco Accessista.

—

N. 12008. p. 1

EDITTO.

La r. pretura in Cividale rende nota che sopra istanza odierna a questo N. prodotta dalla r. Intendenza delle finanze in Udine faciente pel r. erario, C.o Nonino Giacomo di Domenico di Ceraeglans ha fissato i giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realità in calce descritta, ed alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di A. L. 4:04 importa fior. 35:25 di nuova V. Aust.; come dal controscritto allegato *C* invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di costringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per ciò in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. — E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell' eventual eccedenza.

Descrizione della realità da astarsi
sita in mappa e pertinenze di Ceraeglans.

N. 275 Pert. 6:16 Rendita A. L. 0:49
» 276 » 2:43 » » 3:55.

Il presente s' affigga in questo Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale d' Udine.

Il R. Pretore Armellini.
Dalla R. Pretura
Cividale 15 ottobre 1866.
S. Sgobaro.

—

N. 8313. p. 1.

EDITTO

Da parte di questa r. pretura si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 17 luglio p. p. N. 7336 del r. tribunale provinciale di Udine che nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo nella residenza di questa pretura dinanzi apposita commissione giudiciale il IV esperimento d' asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti di ragione di Giovanni, Enrico e Teresa fu Pietro Pez, Giovanna e Romolo fu Carlo Metildo Pez, questi ultimi rappresentati dal tutore Marco Pez, sopra istanza di Gio. Batt. Ballico di Udine alle seguenti

Condizioni:

1. I beni in due lotti come in seguito descritti saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e deliberati al miglior offerente.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo lotto a cui volesse optare e sarà trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

3. Entro dieci giorni dopo la delibera diffalcato l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra nella Cassa Forte del r. tribunale prov. di Udine.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese imposte, ed altro cogl' inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell' esecutante.

5 Del resto l' aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria pel godimento dei beni non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

6. In difetto di pagamento del prezzo nel fissato termine si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione degli stabili da subastarsi

I. LOTTO.

Beni pert. 15/24 di ingiustificata proprietà del fu D. Luigi Vito Pez, e che si qualificano indivisi fra esso ed i suoi fratelli Giovanni, Enrico e Teresa Pez.

In Perpetto.

1. Casa colonica costrutta di muro coperta di coppi all' anagrafico N. 137 con cortivo ed orto adiacente ed in mappa alli N. 571, 572, di pert. 1.04. Rend. L. 20:28.

2. Terreno arat. vit. detto Campo del Frate in mappa di Porpetto al N. 804, di pert. 4.94. Rend. L. 17:84.

3. Terreno arat. vit. detto Cignas in detta mappa alli N. 296, 297 di pert. 16 54. Rend. L. 28:45.

4. Terreno arat. con pochi gelsi, d. Bisaz alli N. 1326 e 164 in detta mapp. di pert. 31.97. Rend. L. 54:91.

5. Terreno arat. nudo detto sterput in mappa suddetta al N. 1514 di pert. 3 88. Rend. L. 9:82.

6. Terreno arat. nudo detto sterput in detta mappa al N. 1563, di pert. 7.91. Rend. L. 20:01.

II. LOTTO.

Beni degli eredi del fu Carlo Matildo Pez inpertinenza di s. Giorgio.

7. Terreno prativo detto Planais in mappa al N. 68 *a* di pert. 7.80. Rend. L. 5:54.

8. Terreno paludivo detto Planais in mappa al N. 72 *b* di pert. 23.80. Rend. 16:94.

Prezzo del I. Lotto F.ni 1175:58.
» » II. » » 725:20.

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo, nei comuni di Porpetto e s. Giorgio, ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Palma
li 19 ottobre 1866.
Il r. Pretore ZANELLATO.
Urli Cancellista.

N. 9938 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 7 Agosto p. p. N. 7895 il R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarò interdetti Giuseppe Stilagoi Cudicio per mania melanconica, Maria Gioseffa Cudicio per ebetismo, G. Dom. Gudicio per mania illare tutti di Torreano, e che questa Pretura ha nominato in loro Curatore G. Ant. Cudicio fu Gio. Giacomo di d. tto luogo.

Il R. Pretore
ARMELLINI
Dalla R. Pretura
Cividale 16 ottobre 1866.
S. Sgobaro.

CATECHISMO DELL'ELETTORE
ossia
COMPENDIATA RACCOLTA

Di tutte le notizie legali, morali e politi che per procedere alle prossime elezioni come pure di tutti gli obblighi, doveri e diritti dell'Elettore per nominare buoni Deputati al Parlamento.

Si vende a benefizio degli Asili d'Infanzia ad istituirsi nella Città di Udine.

Prezzo it. cent. 25, pari a soldi 10 v. a.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO
GIOVANNI RIZZARDI
in Contrada Manzoni già Savorgnana
al N.ro 128 *rosso.*

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del corr. novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

Giovanni Rizzardi.

ALBUM DEL « DIAVOLO »
Giornale che si pubblica a Torino.

Coloro che prendono un abbuonamento al Diavolo per l'annata 1867, *riceveranno gratis i numeri del corrente anno che ancor restano a pubblicarsi all'arrivo della domanda di abbuonamento all'ufficio del* Diavolo.

Sarà inoltre mandato gratis ai medesimi una copia dell'ALBUM DEL DIAVOLO, ora in corso di stampa, contenente tutti i ritratti in grande pubblicati dal Diavolo *nel corrente anno stampati appositamente. Sono oltre sessanta ritratti di imperatori, re, principi, ministri, cardinali, ambasciatori, generali, letterati, ecc. superbamente disegnati e stampati colla massima cura.*

A coloro, il cui abbuonamento scade posteriormente al 31 dicembre del corrente anno, basterà, per avere l'ALBUM gratis, mandare un supplemento di prezzo, ragguagliato al tempo che manca a completare l'annata 1867.

L'abbuonamento al DIAVOLO costa lire 12 all'anno, 7 al semestre, 4 al trimestre.

*Il prezzo dell'*Album *in rendita è di lire 4, franco di posta in tutto il regno.*

Dirigere le domande alla Direzione del *Diavolo* in Torino, via S. Dalmazzo, num. 20.

STORIA DELL' ASSEDIO DI VENEZIA
nel 1848 - 49.
del colonnello
CAV. CARLO ALBERTO RADAELLI

Tra i documenti che corredano questo interessante lavoro, vi è pure l' *Elenco nominativo di tutti gli ufficiali* delle varie armi, che comandavano le truppe italiane assediate.

Si vende in Napoli presso la *Tipografia del Giornale di Napoli, Strada Forno Vecchio n. 2*, al prezzo di L. 5, e si spedisce franco per tutto il Regno contro invio di *vaglia postale.*

S'IMPARA A BALLARE
senza Maestro

—

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la libreria di *Paolo Gambierasi.*

Prezzo lira una.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.